

Un Patto per i nostri fiumi: dalla politica dell'emergenza alla prevenzione
Venezia Mestre, 19 Novembre 2014

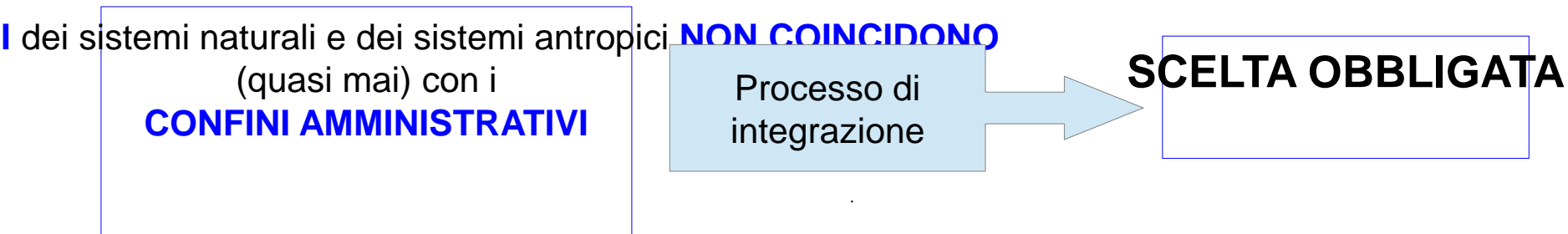


Giorgio Cesari

Il ruolo dei Contratti di fiume: dalla pianificazione all'attuazione

Progetto di aggiornamento del Piano di gestione delle risorse idriche (PGDAC.2) e Piano delle Alluvioni (PRAAC)

Il PGDAC.2) e il PRAAC devono anche **integrarsi** con le altre strategie settoriali, che direttamente o indirettamente incidono sui caratteri quantitativi e qualitativi della risorsa idrica e con gli indirizzi strategici dei settori interferenti ericercare l'integrazione (misure) per un sistema di **pianificazione congruente e sostenibile**.



Obiettivi a scala di distretto

Il PGDAC.2: un **quadro strategico distrettuale** per la coesione tra Regioni e Governo centrale

Il PRAAC: mappe di pericolosità e di rischio, con l'individuazione del reticolo idrografico di riferimento

Le criticità normative



Sotto il profilo normativo la **legislazione nazionale e regionale** (diversa da quella di recepimento delle direttive) tende a sovrapporsi e/o ad affiancarsi mancando la verifica di coerenza con l'impianto comunitario nel suo complesso. Da questo punto di vista è assolutamente deleterio il fenomeno della **stratificazione normativa** che cresce in relazione alla necessità di rispondere ad urgenze o emergenze.

Occorre in altri termini passare **dal sistema del parallelismo delle competenze alla serialità delle funzioni.**

Le criticità del processo decisionale



Alcune criticità:

- .soggetti decisori e numerose variabili indipendenti;
- .“vaghezza” della conoscenza e “imprecisione” delle informazioni;
- .elezioni regionali del 2015 che determinano un “fermo decisionale” .

La complessità è ineliminabile, occorre un **procedimento iterativo** per arrivare a una decisione robusta (in cui si converge per successive approssimazioni potendo “migliorare” anche decisioni già assunte).

Ad esempio la principale problematica della Direttiva 2007 è quella del rapporto, per lo svolgimento dei compiti, con i territori regionali fuori bacino del Tevere che continuano a svolgere, secondo gli indirizzi che sono proposti in sede di Comitato Tecnico, le attività di Piano, che però, a differenza della Direttiva “quadro” restano di fatto separate tra Autorità di rilievo nazionale e regioni.



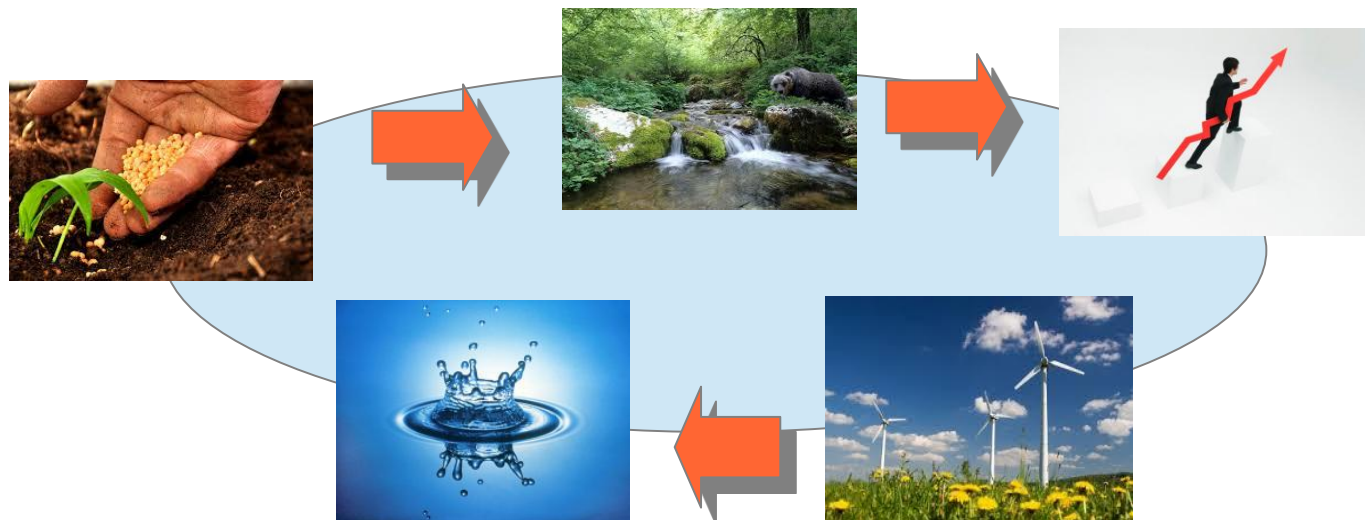
Le criticità burocratiche



Sotto il profilo burocratico i **soggetti operativi (agenzie e servizi) rispondono ai soggetti decisori (direzioni)** in relazione alle competenze di questi ultimi ed alla procedure emanate dalle singole Amministrazioni la cui somma non necessariamente è funzionale alle scadenze e alle necessità delle direttive comunitarie.

Le criticità delle competenze

Sotto il profilo delle competenze la pianificazione distrettuale (nell'attuale visione europea) prevede l'integrazione tra settori (difesa dalla alluvioni, agricoltura, aree naturali protette, sviluppo economico, gestione della risorsa e tutela delle acque) in ambito sia statale sia regionale; **l'organizzazione amministrativa attuale è imperniata sul criterio della suddivisione delle competenze e non della loro integrazione**, lasciata alla volontà (e a volte all'arbitrio) individuale.



Criticità nell'iter dell'adozione

Il caso **VAS**, di cui si è avviata la procedura per l'assoggettabilità da parte dell'Autorità di bacino del Tevere, a tutt'oggi non ha disponibile un quadro unico a livello distrettuale, determinando conseguentemente un livello di disomogeneità da ricomporre. Inoltre, il Piano dovrebbe probabilmente essere assoggettato alla VAS, ma i **tempi della procedura VAS** confliggheranno con quelli del piano che deve essere adottato entro giugno 2015 (o dicembre 2015) con la procedura VAS conclusa. Problema occorso con il PGDAC e già segnalato all'Italia in sede CE.



Criticità “interventi”



Emerge chiaramente anche il caso "interventi", cioè la definizione dell'elenco possibile dei lavori per la messa in sicurezza da inserire nel Piano e che possono realmente costituire un elenco di azioni fattibili (**affordable**) e realizzabili (**sustainable**) nella tempistica del Piano, soprattutto se corredati da valutazioni economiche che ne rafforzano la scelta contro altre possibili azioni (compresa la delocalizzazione o una forma di assicurazione). Sotto il profilo dell'attuazione, se i flussi delle risorse economiche, reali e certe, non sono coordinati sia nella determinazione sia nella gestione, **appare inconsistente il quadro programmatico e a bassa se non nulla efficienza.**

La struttura dei contratti territoriali



I **contratti territoriali** (preferiamo questo termine a quello troppo specifico di fiume)

Problema: passare dalla partecipazione alla negoziazione.

Soluzione: coinvolgere investitori privati nel rispetto delle regole ma anche ne

Prima riunione con i promotori dei contratti di fiume del Lazio

L'obiettivo dell'incontro è quello di **promuovere una riflessione e un confronto**, nell'ambito del processo di partecipazione pubblica per i piani di distretto che l'Autorità sta elaborando, che, parta dal tema del consolidamento del "**Contratto di Fiume**", quale **strumento di gestione di politiche territoriali**, e confluisca nella prospettazione di interazioni che detti strumenti possono avere nei processi di pianificazione distrettuale in corso.

Enti ed associazioni partecipanti:

Regione Lazio, Roma capitale – Municipio X, Consorzio Tiberina, Provincia di Latina, Comune Sante Marie, Provincia di Frosinone, ACEA – ATO 2-, Comune di Magliano Sabina, CIRF, Comitato per l'Aniene, Canoanum Club Subiaco, Provincia di Rieti, Consorzio di bonifica di Latina.

Prime conclusioni

- Diverse esperienze e diverso stato di avanzamento dei contratti; alcuni allo stato di proposta e promozione e altri allo stato di attuazione.
- Attività amministrativa della Regione per dare unità di indirizzi a futuri progetti di contratto in ambito regionale.
- Nella prospettiva di ricevere linee guida per la formazione di tali contratti territoriali è auspicabile che detti documenti di indirizzo siano coerenti con le previsioni di indirizzo della pianificazione distrettuale, con un continuo scambio che si realizza con:
 - il contratto territoriale che dà concreta attuazione alle previsioni di indirizzo della pianificazione
 - la possibilità di conferimento alla pianificazione di utili ed essenziali informazioni territoriali che la pianificazione deve tenere in considerazione
- Forte stimolo a continuare le iniziative
- Programma di analoghi incontri presso altre regioni del distretto (3/12 in Umbria, 10/12 in Abruzzo; prossimo in Toscana)

Scheda informativa

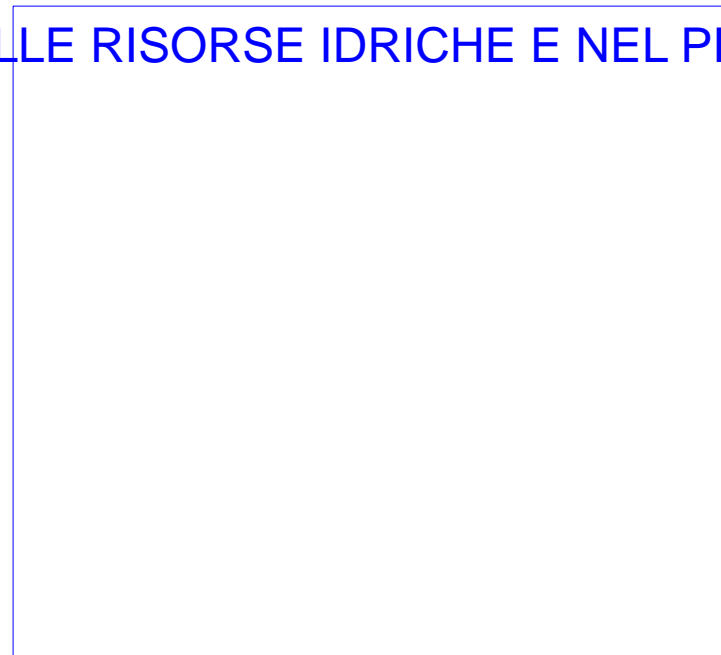
Predisposta una scheda da compilare a cura dei promotori al fine di disporre di un quadro di informazione.

Contenuto:

- Localizzazione geografica del CdF - **Acque superficiali** (fiumi, laghi, acque di transizione e costiere; **Acque sotterranee**)
- A) Finalità generali del CdF - Esiste un *Documento d'intenti* (DI) con le *motivazioni* e gli *obiettivi generali* stabiliti per conseguire
- B) Stato delle conoscenze - Esiste un *Dossier di Analisi conoscitiva Preliminare Integrata* (DAPI) che completi in modo coerente e
- C) Strategia d'azione - Esiste un *Piano strategico* (PS) che definisce lo *scenario d'azione* dei soggetti partecipanti e le principali *linee*

MISTER OK

L'AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE E NEL PIAN



**IX TAVOLO NAZIONALE
DEI CONTRATTI DI FIUME
VENEZIA 2014**



CONFERENZA REGIONALE
DELLA DELTA DEL PO



Sessione 1

Riconoscimento dei Contratti di Fiume

Punti di vista e testimonianze

Giorgio Cesari

www.abtevere.it

segreteria@abtevere.it

